Anno XIX — Venerdì 8 Maggio 1885 — N. 109

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 maggio contiene:

1. Ordine della Corona d'Italia. Nomine e promozioni.
2. R. decreto che modifica l'elenco delle strade provinciali di Como.
3. R. decreto che dà piena ed intera esecuzione alla Convenzione fra l'Italia e l'Austria-Ungheria per regolare il servizio della pesca nelle acque del Lago di Garda ed in quelle da esso dipendenti.
4. R. decreto che approva l'annesso regolamento per l'applicazione della legge sulla pesca nelle acque del Lago di Garda ed in quelle da esso dipendenti.
5. Disposizioni fatte nel personale dipendente dal ministero della guerra.

Nostra corrispondenza

Roma, 6 maggio.

Le feste per il Serino sono alquanto sfortunate, perchè è avvenuta una seconda rottura in un sifone del canale.

Si comincia male con queste rotture. Avremo noi anche una seconda sospensione delle feste? Sebbene venute da tali bocche, alcuni trovarono giuste le censure del Nicotera e del Sandonato, l'alto protettore della defunta Pentarchia, all'idea di tali feste volute fare ad ogni costo dal Municipio di Napoli proprio dopo che quella città ebbe il privilegio dei cento milioni per isventrarsi. Ma è sopraggiunta poi anche la riflessione, che con quella censura si volesse indurre il Municipio a rinunziare, per farne un altro, del quale potessero disporre quei due illustri rivali ed alleati per avere in propria mano i fondi dello sventramento. I costumi vecchi non si smettono facilmente: e si sa che il duca molto benemerito dei carnovali napoletani e del disordine amministrativo di Napoli, le feste ama di farle e di goderle lui. Ora si domanda a che cosa gioverà l'avere migliorato certe abitazioni a Napoli, se nel tempo medesimo non si pensa alla popolazione disoccupata che è forse più della metà.

Le grandi città dove si accumula una popolazione numerosa offrono sempre degl'inconvenienti gravissimi anche quando la popolazione industriosa gode di molte fonti di guadagno. Per ogni accidente, che arresti anche per poco i guadagni sia delle industrie fine, sia del movimento dei forastieri, ne risultano danni gravissimi e pericoli. Ne fa prova adesso Parigi, che ha pure tante fonti di guadagni anche per la continua affluenza dei ricchi oziosi forastieri, che ordinariamente vengono a spendervi dei milioni. Se questa corrente per qualsiasi motivo si arresta un qualche momento, cosa che accade di frequente, c'è subito una grande folla di gente che domanda soccorsi, i quali alle volte sono impossibili.

A Parigi, dopo la rivoluzione del 1848 si vollero *les ateliers nationaux*, i quali fecero spendere dei milioni per nulla, per dopo dover sopprimere colla forza una insurrezione. Napoleone III volle imitare Augusto col rifare a nuovo Parigi, e così diede molto lavoro per alcuni anni, ciocchè non tolse che si venisse poi alle barbariche distruzioni dei comunardi. Ora il Municipio pensa di fare un debito di molte centinaia di milioni per venire anch'esso al soccorso di quelli che domandano *du travail* ma soprattutto bene compensato per scialarla a spese altrui.

Così nelle grandi città si crea una condizione di cose veramente impossibile, perchè si segue la via opposta di quella che si dovrebbe seguire.

S'introducano pure delle nuove industrie, ma non nei grandi, nei troppo grandi centri, dove il lavoro costa di più; e poi si porti all'industria agraria il sovraccarico della popolazione, specialmente quella che vive alle spese della pubblica beneficenza.

In alcune provincie del mezzogiorno ciò sarebbe più facile ancora che altrove, soprattutto là ove c'è un margine alla coltivazione dei prodotti meridionali. Poi tutti sanno quanto la Puglia p. e. guadagnò da ultimo dall'impianto dei vigneti. Se si scegliessero dei luoghi adatti per portare i ragazzi poveri delle grandi città a formarvi delle scuole pratiche e colonie, donde uscissero dei bravi coltivatori da spargersi poi in tutto il territorio, si avrebbe provveduto all'avvenire.

Ma a Napoli preferiscono di fare delle feste, tanto per darsi il gusto di vedere per qualche giorno un po' di gente di fuori. Non basta loro il Vesuvio, colla ferrovia funicolare?

Oggi abbiamo avuto le interpellanze sulla politica estera. Cominciò il Camporeale, uno dei cosidetti giovani deputati, che fu alquanto vivo, poi parlò il Cairoli, che ha un passato ancora più fiacco di quello del Mancini, indi seguirono il Branca, il De Renzis.

In realtà Mancini non si può dire, che abbia detto qualcosa di serio. Egli si aggirò di qua e di là, senza togliere il buio che domina sulla politica coloniale italiana, e ripetè con un po' di dispetto le cose dette altre volte. Il Ricotti disse due parole vigorose sull'esercito, ma che forse non occorrevano.

Insomma le interrogazioni diventano interpellanze, e tutti e quattro gli oratori vogliono chi saperne di più, chi biasimare il Governo, chi il Mancini. Domani si continuerà e potrebbe bene venirne fuori una crisi parziale, se c'è qualcosa di vero in quello che si va parlottando attorno. Io però non vi dico nulla, perchè delle chiacchere se ne fanno anche troppe, ed il telegrafo vi dirà domani quello che è avvenuto. Io per me credo, che si continuerà nelle solite indecisioni.

Ad ogni modo vi noto questo fatto, che specialmente il cosidetto partito giovane, che pure appoggiò il De Pretis come una necessità del momento, si mostra poco contento del Mancini, d'accordo in questo colla Opposizione, la quale lo troverà un grand'uomo soltanto il domani che sarà uscito dal Ministero, come fece di quel povero Magnani e di altri. Nessuno ha servito più della Opposizione cosidetta pentarchica a demolire ad uno ad uno gli uomini della Sinistra, salvo ad esaltarli il giorno in cui, caduti dal potere, potessero contarli fra i loro. A tale livello è caduta la nostra politica, la quale non è altro oramai, che una lotta personale per l'acquisto di un posticcino al potere.

Davvero, che sono anch'io fra quelli che si compiacciono, che nelle ultime elezioni sieno riusciti tre generali che in tutti i casi saranno migliori di codesti che trattano la cosa pubblica presso a poco come gli avvocati le loro cause, non come uno scopo comune a tutti i partiti che devono pensare ad esso anche quando la pensano diversamente circa al modo di conseguirlo. Davvero, che è giunto il momento d'intonare un'altra volta il *sursum corda*!

Il quartiere delle capanne a Massaua

Il quartiere delle Capanne si trova ad occidente della città, ma esistono capanne fra mezzo alle case di pietra e tutto all'ingiro in riva della laguna.

Ve ne sono di quadrilatere oblunghe col tetto accuminato, e sono costruite con legna e fieno: non hanno finestre, e vi si entra per un'apertura sufficientemente alta per potervi passare comodamente. Di queste capanne se ne contano delle centinaia, e formano stretti vicoli polverosi e pieni di immondizie.

Bisogna che si aggiri intorno ad esse chi vuole studiare i costumi intimi degli indigeni e degli abissinesi.

Il mercato del carbone, delle legna, del fieno, degli erbaggi, dei pollami, del pesce, delle uova, e quello del bestiame si tengono in piazzali posti fra mezzo alle sopradette capanne. Alcune di queste sono cinte da una specie di muro composto di piccoli pali, ai quali sono attaccate delle stuoie, e le porte sono pure di stuoia tirate su di un solido telaio. Le capanne degli agiati sono tappezzate e pavimentate di stuoie che si fabbricano nel Sudan. Tutta la mobilia consiste nell'*angareb* (letto), specie di branda a quattro gambe col tessuto di sostegno fatto di cinghie di cuoio e con schienali, sulla quale gli agiati stendono un tappeto di Persia, i poveri una pelle di bue conciata in Abissinia. Dormendo tengono alto il capo con un pezzo di legno concavo sostenuto da un piccolo piedistallo. Se il proprietario della capanna è guerriero, tiene appeso alla parete la spada, la lancia, lo scudo ed i coltelli dal manico d'ebano. Il *narghilè*, fatto con una noce di cocco od anche con un vaso di cristallo, è il complemento indispensabile, specie se la capanna è abitata da arabi.

In un altro *tukolo* (capanna) v'è l'occorrente per la cucina. In un angolo sta il recipiente per conservare l'acqua (*birr*); può contenere 50 litri e più, e la qualità della creta della quale è fatto mantiene l'acqua sufficientemente fresca. Un paio di pignatte di terra bastano ai bisogni della cucina, con un coltello, nessuna forchetta e tanto meno cucchiai.

In una sola pignatta mangia tutta la famiglia, aiutandosi alla meglio colle mani, che tutti alla loro volta cacciano dentro per prendere il cibo ed avvicinarlo alla bocca. Bisogna però notare che difficilmente mangiano cibi troppo caldi.

Il pane lo fanno in famiglia: comperano il frumento *durrah*, il cui grano assomiglia per la forma al granoturco, ma è grosso la quarta parte; lo macerano in recipienti di latta che comperano dai greci, lasciandolo immerso nell'acqua, poi lo riversano su una pietra concava e con un sasso lo maciullano riducendolo in pasta, precisamente come facevano una volta i nostri cioccolattai quando non esistevano ancora le macchine per fare la cioccolatta. La donna che fabbrica così il pane (*chessere*) è di solito quasi nuda, e specie nei mesi di gran caldo, dovendo faticare molto per ridurre il grano in poltiglia finissima, finisce col mescolare nella pasta molto copiosamente i propri sudori, non disgiunti dall'untume di cui abbondano, i loro corpi, sia per preservarsi dall'umidità come dai cocenti raggi del sole.

Quando in questo modo la donna ha finito di fabbricare la sufficiente quantità di pasta, la pone in un canestro (*Zambil*) intonacato in modo che non lascia trapelare il contenuto, e accesso il fuoco entro una specie di fornello, vi sovrappone un piatto di ferro, che assomiglia ad un piatto delle nostre bilancie.

Poi con una mezza zucca estrae dal canestro un po' di pasta, la fa scorrere sul detto piatto di ferro, e colla mano unta d'olio, vi spande la pasta con moto celere. E non ve la lascia molto; in un momento il leggiero strato prende un colore di bruciaticcio e viene levato. Continuando così la panattiera finisce col sovrapporre uno sopra l'altro un centinaio di questi fogli rotondi. Benchè quelli che vanno a Massaua debbano prepararsi a trovar delicato anche questo pane, pure, qui da noi, è certo che lo rifiuterebbero anche gli animali.

Di rado mangiano carne; il loro alimento più comune è il riso cotto col burro, e più spesso una salsa piccantissima con dei peperoncini rossi, nella quale inzuppano il pane. Le cipolle, i datteri, il miele, le olive conservate ed i pesci forniscono loro delle saporite pietanze. Difficilmente bevono vino (*nibit*) ma lo sostituiscono con una birra del paese (*thecc*) consistente in miele fermentato con scorze di certi arbusti da loro conosciuti. Questa bevanda, se è fabbricata con acqua sana, dopo essere ben depositata, riesce gradita ed io ne bevetti una gran quantità a Keren e l'ho trovata piacevolissima. Se non altro non produce le irritazioni intestinali, che pur troppo producono i liquori ed i vini che là naturalmente sono molto spiritosi.

Aggirandosi nel labirinto delle capanne di Massaua si trovano qua e là ravvoltolati per terra gruppi di piccoli ragazzi affatto nudi, che stanno nella polvere abbracciati insieme ed avvinghiati da farli sembrar qualche volta un pugno di vermi.

Più di una volta ho appoggiato l'occhio alle fessure che il tempo pratica nei recinti di stuoia ed ho capito molti segreti intimi della civiltà maomettana.

Ho visto battere le donne come da noi si piccherebbe un asino recalcitrante, e un'ora dopo ho sentito la donna battuta cantare piangendo la brutalità del marito: da un'altra parte, specie se di mattina, ho scorto la bella beduina lavarsi le bronzate ed eleganti membra: guai se fossi stato scoperto dal fiero marito!... In certi giorni caldi di giugno ho ammirate famiglie intere nude che all'albeggiare dormivano ancora distese, quali sulla nuda terra, quali sugli *angareb* fuori, nei cortili.

Le capanne più sconce sono quelle dei montanari, dei Bogos e degli Habab. Sono formate da due pertiche incrociate le cui estremità vengono conficcate in terra. Al di sopra vengono sovrapposte delle stuoie e dei cenci; essi nuotano nell'immondizia e quando fa molto caldo, a 15 passi di distanza, si sente una esalazione. Un giorno passando vicino ad una di queste capanne udii una voce di donna sufficientemente simpatica che cantava.

Mi soffermai e potei, benchè a malapena, intendere il senso della lamentosa canzone, che mi fece conoscere da quali sciagure era stata colpita la povera donna che seppi poi, essere stata la moglie di un montanaro Bogos che gli Abissinesi avevano ucciso depredandolo del bestiame.

Ed accompagnava ogni detto con forti singhiozzi modulati sul canto, piccoli gridi, sconnessi accenti, simile al canto della rondinella.

(Corr. della Sera) LUIGI NEGRI.

La Czarina e la pace.

E' singolare la parte che ha recitato durante le trattative diplomatiche, la czarina Maria Fedorovna.

Le notizie dei giornali francesi ed inglesi che riceviamo oggi sono unanime nel riconoscere la grande influenza da essa avuta nella soluzione pacifica.

Si nota anche il fatto che, appena la famiglia imperiale tornò il primo maggio da Gatschin a Pietroburgo, la czarina ricevette in udienza privata lady Tornton, moglie dell'ambasciatore inglese, e lady Grosvenor, moglie del consigliore d'ambasciata.

Si annuncia poi che la sorella della czarina, la principessa di Galles, abbia cercato di recitare la stessa parte a Londra.

Abbiamo già avuto la *guerra delle donne*, ora avremo invece la *pace delle donne*.

Il Leone di Caprera.

Dice il *Caffaro* che il ministro della marina dispiacente che lo storico *Leone di Caprera*, su cui capitan Fondacaro fece quella sua famosa traversata dell'Oceano, potesse in qualche modo andare guasto o perduto, diede le opportune disposizioni perchè ne venisse proposta al Fondacaro la cessione al Governo, dietro un compenso di 3500 lire. Capitan Fondacaro ha accettata l'offerta.

L'ultima lettera di Diana.

Ecco l'ultima lettera scritta da Cesare Diana — compagno di Bianchi — alla propria madre e con la quale accompagna il proprio testamento.

È una lettera di un'eloquenza desolante, ma che tuttavia non è riuscita a rompere il filo dell'estrema speranza nel cuore della povera madre cui è diretta:

Abissinia, Sechet, 20 agosto 1884.

Mia buona mamma,

Quando riceverai questa lettera, forse sarò morto facendo il mio dovere come uomo e come italiano. Avrò lasciato la vita senza rimpianto; non avrò fatto altro che abbreviare di qualche tempo quel peso, quel fardello che la natura impone agli uomini, l'esistenza.

L'unico mio dispiacere sarà quello di averti dovuto abbandonare per sempre, col timore di non più rivederti, perchè le mie credenze non arrivano a farmi concepire il perchè di una vita futura.

Buona mamma, perdonerai questo straziante dolore che ti avrò dato; fa di soffrire stoicamente anche questo, spero ultimo, colpo dell'avversa fortuna.

Se avessi potuto pensare che le cose fossero andate a questo modo, cioè che noi ci dovessimo trovare nelle condizioni attuali, non mi sarei messo in una impresa che ti potesse costare angoscie e dolori. Ma le cose camminano, come tu a quest'ora avrai saputo. A noi non è restato che questo dilemma: o rinunciare, e quindi essere giudicati severamente come vigliacchi, o durare nella nostra risoluzione, anche col rischio o morti o vivi di non passare per eroi. Non esitiamo un istante ad attenerci al secondo partito, cercando di compiere colla volontà e colla abnegazione quello che da tutti si riteneva impossibile. Nè io nè i miei bravi compagni crediamo di compiere un sacrificio. Abbiamo voluto fare nient'altro che il nostro dovere, come avrebbe fatto qualunque altro, a cui scorresse nelle vene il sangue italiano.

Adesso parliamo un po' d'affari.

Dal mio testamento che arriverà in Italia con questa mia, vedrai che ho preveduto bene perfino nel caso che tu in questo frattempo fossi morta. In questo caso lasciai... Ma è per pura precauzione. Pur troppo tu sarai al mondo a provare il dolore della mia perdita. Metto in questa mia i miei capelli, perchè tu baciandoli rammenterai il tuo Cesare.

Ti prego dare ai miei buoni amici D.... S.... e C.... un mio ricordo. Saluterai tutti i parenti per me, rammentami sempre a loro, Dirai a.... che essi mi furono i parenti più cari.

Addio, addio, un bacio, cento a te, alle sorelle ed a Francesco. Addio, addio, ricordati sempre di me.

Il tuo aff. figlio
CESARE.

Eruzione del Vesuvio.

L'eruzione è quasi finita.

La lava debolissima seguita a scorrere nelle vecchie scorie, e tende a spegnersi.

Il cono principale minaccia sempre di rovinare; si è già avvallato in prossimità della stazione superiore della Funicolare. Il cratere principale ha ricominciato stamane (6) a mandar fumo.

Il tenore Masini e l'arcivescovo di Napoli.

Leggesi nel *Napoli* del 4 corr.:

Ieri alle ore 2 pom., il tenore Masini mandò al cardinale Sanfelice, per mezzo d'un suo cugino, il canonico Angelo Zoli, il compenso della sua ultima serata al San Carlo nella discreta sommetta di 5000 lire per essere distribuite in opere di carità.

Il cardinale accolse l'offerta con parole ispirate alla più viva riconoscenza ed espresse il desiderio di voler fare la conoscenza personale dell'esimio artista e generoso benefattore. Il Masini si recò subito a visitare il cardinale.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta del 7.

Apresi la discussione sulle risoluzioni delle interpellanze sulla politica estera.

Oliva combattendo le mozioni che esprimono la sfiducia nella politica attuale del Governo, dimostra come Cairoli concordasse nei punti essenziali di essa, nè potrebbe essere altrimenti, perchè i benefici effetti di tale politica non possono disconoscersi da alcuno. Soltanto rimprovera a Mancini di aver chiamato modesta la nostra spedizione; questa è importantissima perchè il Mar Rosso è complemento del Mediterraneo; la libertà del Canale di Suez. Osserva poi che la questione di fiducia sollevata, non può restringersi ad un ministro, deve estendersi a tutto il ministero, il cui programma potrà solo abbandonarsi quando chi lo combatte ne presenterà uno di migliore.

Maurigi loda i buoni intendimenti di Mancini, ma sia per mancanza d'arte o di fortuna, dice che la politica italiana nelle attuali circostanze, è isolata.

De Zerbi dichiara che la politica del Gabinetto non è quella ch'egli vagheggia, ma quella che può farsi; la questione oggi è di politica personale. Mancini chiese un voto, e lo si dia ma non al ministro sibbene al ministero e non si approvino o condannino fatti, bensì si esprima soltanto fiducia o sfiducia nelle persone.

Crispi non approva la politica del governo, impegnato in un'impresa senza l'approvazione del Parlamento. Il passato condanna il ministero e lo dimostra inetto nel trarre vantaggi dalla spedizione di Massaua; perciò voterà la sfiducia.

Fortis dichiarando perchè egli e i suoi amici voteranno la sfiducia, ripetesi contrario alla triplice alleanza non utile nè opportuna. Deplora che non siensi fatti seri tentativi per regolare colla Francia la questione del Mediterraneo. Rileva la necessità che tutte le potenze occidentali si stringano per resistere un giorno alle orientali.

Bonghi esamina l'effetto del voto sulla situazione politica che il ministero ha creata; nel far ciò deve cessare la passione politica o personale. Se Mancini non trovò ieri il plauso che si aspettava fu perchè tenne la Camera e il paese soverchiamente al buio, nè espose mai con una parola chiara il suo concetto. Una situazione bene o male è stata fatta, il nostro dovere è di mantenerla.

Costa porta l'eco delle voci delle officine e delle campagne che non vogliono che si sciupi il patrimonio pubblico a conquistare sabbie africane, a creare sbocchi a prodotti che non abbiamo, ma che s'impieghi a sollevare la miseria interna.

De Renzis dimostra che le osservazioni di De Zerbi e Bonghi confermano le accuse degli errori commessi dal ministro.

E' sospesa la discussione.

Bertani chiede che il presidente dia notizia della salute di Cavallotti.

Il Presidente dice che oggi sono tranquillizzanti.

Annunziasi un'interrogazione di Elia ed altri riguardo alla conservazione in Ancona degli uffici ferroviari.

Genala ripete le dichiarazioni fatte altre volte che si manterranno gli uffici e si eseguirà l'art. 3.

Levasi la seduta alle 6.45.

NOTIZIE ITALIANE

Roma 7. Iersera si riunì il Consiglio dei ministri per concretare le dichiarazioni che l'on. Mancini deve fare alla Camera nella discussione delle mozioni di biasimo pella politica coloniale.

— Oggi correvano nei crocchi politici voci le più svariate. Si facevano i nomi dei probabili successori dell'on. Mancini. Ma tutte le voci erano infondate o premature. Però servivano a riscaldar l'ambiente per la seduta della Camera, ambiente in generale non favorevole al Ministro.

— Domani si riuniranno presso il ministro dei lavori pubblici i delegati delle Compagnie ferroviarie, per nominare i membri delle commissioni che dovranno regolare il passaggio dell'esercizio ferroviario.

— Maggioranza palesasi sempre più ostile al Mancini, e incerta ancora sull'indirizzo della politica coloniale.

— Iersera tennesi riunione in casa di Cairoli.

— Probabile alla Camera la votazione dell'ordine puro e semplice.

— Si fa strada la convinzione che Nicotera sia prossimo al potere.

— L'on. Depretis avrebbe detto che si dichiarerà solidale al Mancini.

— Ieri fu molto notato il fatto alla Camera che Crispi si allontanò quando parlava Cairoli.

— Confermasi che il Sindaco e la Giunta di Napoli sono dimissionari.

— E' smentito che Depretis abbia telegrafato a Nigra, chiedendogli se accetterebbe il portafoglio degli esteri.

— E' probabile una riunione dell'Opposizione.

— Vuolsi che Marselli, segretario della guerra, sia dimissionario.

— Le perizie fatte sul cadavere del del figlio del generale Bruzzo confermano il suicidio.

— Il *Bersagliere* dà come positiva notizia che il Balinzaghi sarà nominato presidente del Consiglio d'amministrazione della rete Mediterranea e il sig. Pariani, direttore della Banca di Torino, a vice-presidente.

— I ministeriali credono che il Ministro degli esteri saprà raccogliere una maggioranza discreta, quantunque non tutti i ministeriali ne approvino la condotta.

NOTIZIE ESTERE

Francia. Parigi 6. L'*Havas* dice: Tajeb fece delle scuse al Bey; entrambi si riconciliarono.

Il generale Boulanger si reca nel sud della reggenza di Tunisi, nella frontiera della Tripolitania; vi organizzerà dei triagliatori Spahi. Definirà sopra luogo le questioni pendenti fra le tribù della frontiera. Credesi che egli vorrebbe constatare se realmente la potente setta dei Senussi nella Tripolitania abbia degli affigliati nella Tunisia.

Il Consiglio municipale di Tunisi ha riunito oggi tutti i consiglieri mussulmani istigati dai nemici del protettorato, che ricusarono ancora di assistervi.

Inghilterra. Londra 7. (Comuni). Gladstone dichiara che Dufferin concertò con l'Emiro le basi su cui l'Inghilterra deve procedere. La commissione per la delimitazione della frontiera afgana non ha cessato di essere e resterà sotto il comando del colonnello Ridgrvatz. I dispacci di Lumsden, manifestanti il desiderio di ritornare a Londra, furono spediti il 4 corrente, mentre la Russia aveva accettato la mediazione il 3.

Afganistan. Teheran 7. Hassi da Sarachs. Un piccolo corpo russo con quattro cannoni occupò Penjdeh. Le tribù turcomanne di Sarich furono completamente guadagnate dai russi.

Le truppe afgane di Balamurghab non ricevettero lo stipendio e sono alquanto demoralizzate.

Il telegrafo russo va a 120 miglia al di là di Askabad. I russi rallentano i preparativi di guerra.

Turchia. Filippopoli 6. In occasione dell'onomastico del Re degli elleni i greci si prefissero di dare una festa di carattere politico facendovi concorrere i greci del paese. Avevano già cominciato ad eseguire il programma ma i bulgari si abbandonarono a qualche atto di violenza nelle serate di ier' altro e di ieri provocando la cessazione della festa. Intervenne la polizia. I Consoli si riunirono. Alcuni greci e bulgari rimasero leggermente feriti. Da iersera la tranquillità è generale.

Africa. Suakim 7. Un piccolo corpo che partì la notte scorsa per Tackhal comandato da Graham, incontrò 400 ribelli; ne uccise una sessantina, nè catturò una decina. Gli inglesi ebbero un ufficiale ucciso e tre soldati feriti; si ritirarono dopo aver bruciato un villaggio.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Effemeride storica. 8 maggio 1418. A ottantaquattro anni periva Carlo Zeno il più insigne fra i veneti ammiragli.

Consiglio pratico. Ecco come si prepara il vino di ciliege. — Si prendano delle ciliege acidule purchè perfettamente mature, scegliendo preferibilmente quelle che hanno un succo di colore scuro. Si levano i picciuoli e si schiaccia il frutto, si rompano i noccioli, e si versa tutto, succo, polpa e noccioli in un recipiente onde avvenga la fermentazione. Quando il mosto di ciliege ha preso il colore di vino, si spreme tutto il sugo che può dare e si aggiunga dello zucchero e dell'alcool nella proporzione di 3 chilog. di zucchero e 1.500 di alcool per 50 chilog. di succo. — Questa nuova miscela messa in un recipiente non tarderà a fermentare; ma dopo tre o quattro ore di fermentazione bisogna far colare il liquore e imbottigliarlo. — Il vino di ciliege è eccellente e si può conservare per varii anni.

Consiglio comunale. I signori consiglieri sono invitati alla seduta straordinaria del Consiglio comunale che avrà luogo alle ore 1 pom. del giorno 12 corr. e successivi nella Sala della Loggia, per deliberare sugli argomenti in appresso indicati.

Seduta pubblica.

1. Comunicazione di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale.
2. Legato di Toppo. — Proposte della Provincia. — Sistemazione del Legato. — Deliberazioni.
3. Casali S. Gottardo. — Sostituzione della Strada Morosina alla Cargnella. — Concorso del Comune nei lavori. — Variazioni nell'Elenco Strade Comunali.
4. Suburbio S. Osualdo — cisterna per l'acqua potabile.
5. Ricevitoria del Dazio e Barriera a Porta S. Lazzaro.
6. Nomina di un Revisore dei conti 1884 in surrogazione del dimissionario co. della Torre.
7. Commissione comunale di prima istanza per le imposte dirette (Biennio 1885-86 1886-87). — Nomina.
8. Interpellanza del Consigliere Mantica sull'esclusione dei rifiuti delle chiaviche di via Pracchiuso ed eventualmente delle case prossime alla chiesa delle Grazie dalla roggia ed eventuali deliberazioni sui provvedimenti da prendersi.
9. Monte di Pietà. — Nuove deliberazioni sulla sostituzione di un Direttore al Segretario, e riforma parziale dello Statuto.
10. Acquedotto di Zompitta — approvazione di convegno per indennità a pagarsi pel Canale collettore delle sorgenti.
11. Svincolo della cauzione esattoriale pel quinquennio 1878-82.
12. Costruzione di una latrina pubblica in via Sottomonte.

Seduta privata.

1. Domanda del Ragioniere sig. Tomaselli d'essere collocato a riposo. Pensione da assegnarsi.
2. Conferma quinquennale d'impiegati Comunali.
3. Gratificazione al personale di servizio al Lazzaretto per le prestazioni nella cura dei Vaiuolosi dal 1 gennaio al marzo 1885.
4. Nomina del Medico Primario presso il Civico Spedale.
5. Nomina del Medico per la condotta vacante in Città.

Visita di monsignor Arcivescovo. Ieri in sul mezzodì S. Ecc. si recava a visitare il Patronato a S. Spirito ed il Collegio Giovanni d'Udine. Al suo entrare nel cortile del Patronato i fanciulli disposti in quadrato su due file cantarono il *Benedictus* con accompagnamento di fanfara. S. Ecc. esternò il proprio aggradimento per tale dimostrazione e dopo di aver rivolte ai fanciulli affettuose parole per esortarli alla obbedienza, ed allo studio impartì ad essi ed ai maestri la benedizione. Poscia S. E. si recò a visitare i locali del Patronato, la tipografia e la libreria.

Da ultimo passò al Collegio Giovanni d'Udine dove erano ad attenderlo nella sala maggiore tutti gli alunni del convitto coi prefetti e professori. S. Ecc. volle vederli uno ad uno e parlare a ciascheduno di essi, quindi rivolgendo la parola a tutti fece gli elogi per l'ottimo andamento del Collegio, raccomandò agli alunni di ben corrispondere ognora alle cure che e genitori e istitutori si prendono per dare ad essi una buona educazione e sana istruzione affine di diventare ottimi cittadini ed essere di decoro e vantaggio alle famiglie ed alla patria. Impartita la benedizione si recava a visitare tutto il Collegio esternando al R.do Direttore la sua ammirazione per l'ordine inappuntabile, per polizia e buon gusto che regnano nei dormitori, nelle camerate e dappertutto.

S. E. lasciò un offerta di lire 100 per il Patronato e fatta una vista alla chiesa ritornava all'episcopio.

A Padova questa mane s'inaugurava il monumento al defunto sindaco e deputato di Padova al friulano *Francesco Piccoli.*

Da Tolmezzo ci giunge notizia, che un nipote tentò di uccidere un suo zio. Non ne sappiamo di più.

Un bravo artista friulano. Leggiamo con vera compiacenza nei giornali ferraresi, che in quella città nel teatro Tosi-Borghi si distingue il giovine cantante Angelo Angeli di Cividale, nella parte del vecchio *Silva* dell'*Ernani.*

Quei giornali encomiano il giovine esordiente, per la modulazione elegante della sua voce, per lo sfoggio di ammirabili note basse intonatissime, e per il suo possesso di scena.

Auguriamo all'eletto cantante un brillante avvenire.

Società agenti di commercio. I soci sono invitati all'Assemblea generale ordinaria, che avrà luogo domenica 17 maggio p. v. alle ore 3 pom. nella sala superiore del Teatro Minerva, per trattare il seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Direzione.
2. Rendiconto economico 1884-85.
3. Nomina di un socio benemerito.
4. Nomina di un socio onorario.
5. Nomina del Presidente, di nove Consiglieri e di tre Revisori.

Udine 30 aprile 1885.

La Direzione.

Il mercato delle frutta per i venditori di prima mano. Su certe osservazioni fatte al nostro articolo di ieri l'altro, del giusto proposito della nostra Spettabile Rappresentanza Municipale, riguardo alla separazione dei due elementi, venditori e rivendugliuoli di frutta fresche vogliamo provare, se possiamo, lodare il provvedimento che è prossimo a compiersi. Prima di tutto, coloro che blatteranno per le vie o piazze per una tale determinazione, sono o non lo sono a cognizione di ciò che succede sulla piazza nella stagione delle frutta fresche fra venditore di prima mano ed il rivendugliolo? Hanno mai dato questi uno sguardo retrospettivo alla piazza, onde accertarsi che l'area dove si possono appostare i venditori di prima mano, è troppo ristretta per l'attuale concorrenza quando sia un'annata mediocre di frutta, senza tenerne conto di quanto un'altro giorno ne potesse arrivare da altre regioni? Or dunque, riassumendo tutte quelle circostanze che sono a nostra cognizione, procureremo di dimostrare che le misure che stanno per attivarsi sono di grande utilità, ed eccone i fatti:

È forse logico, il vedere, quando arriva sulla piazza un carico di frutta, una massa di questi rivendugliuoli che assediano il carro, prendendosi chi uno, chi due cesti a piacimento trasportandoli altrove senza prima averne conchiuso il prezzo?

Non è forse immorale l'abitudine di certi di questi rivendugliuoli, che dopo anche pattuito il prezzo, al punto di farne il pagamento tentano in ogni cosa o di abbassare il prezzo, ovvero di dimostrare un peso inferiore? Ciò non potrebbesi fare quando la piazza per i venditori di prima mano fosse ad una data distanza; e qui lo proviamo con fatti. Sulla piazza dei Grani p. e. è il mercato delle castagne, si comperano, si pesano, si pagano e si trasportano senza che mai avvenga una differenza. E così sarebbe il caso sulla piazza Venerio, dove anche il Medico potrebbe esercitare facilmente le sue visite con certezza che non succedano trafugamenti, e dove i cittadini abbisognando ne potrebbero farne acquisti senza bisogno di pagare un terzo, ed anche la metà di più quando devono cadere dai rivendugliuoli.

Un'altro giorno diremo ciò che a nostro parere occorresse di fare, sia per le visite, che per i depositi.

Sotto le armi. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la chiamata sotto le armi pel mese d'istruzione della classe 1858.

Petardi. Anche ieri sera durante il concerto della banda cittadina s'udivano degli scoppi di *petardi* o di *sorprese chinesi.* Per quanto tempo ancora si prolungherà questo noioso divertimento? Speriamo che finisca, e presto.

Istituto-Convitto Macchiavelli. Un amico mi scrive da Firenze: Giorni or sono, mentre mi dirigevo verso le poetiche colline di Fiesole, con l'idea di respirare un po' di quell'aria eccellente, che allarga e fa tanto bene ai polmoni, m'incontrai in una lunga schiera di giovinetti, rosei, freschi, tarchiati, che mi rappresentavano tanti veri ritratti della salute!

Domandai chi fossero, e seppi che erano alunni dell'*Istituto-Convitto Macchiavelli*, che è situato ai piedi d'una amenissima collinetta (Via della Piazzola n. otto).

Quei giovinetti mi fecero così bella impressione che ne volli visitare l'Istituto-Convitto.

Che mirabile ordinamento! che pulitezza! e soprattutto che bell'aria e che belle e poetiche viste!

Come direttore, funziona una vera celebrità letteria e pedagogica, il prof. cav. G. M. Angelini.

Fra i professori insegnanti, vi si trova nullameno che il più grande filosofo che abbia l'Italia, il prof. Migutini!

In quanto agli studi, vi si compiono tutti quelli che stradano i giovani nelle carriere civili, militari, commerciali, ecc.

Chi vuol bene ai suoi figli li mandi a Firenze in questo Istituto-Convitto che forse, in Italia, è uno dei pochi che rispondono alle esigenze dei tempi!

N.

Una compagnia di assicurazione del bestiami, l'Agraria, pare che colla mediazione del sig. Tolti voglia concedere un prezzo di favore agli associati delle Casse cooperative di prestiti di Casarsa, San Giovanni e San Lorenzo. Ne daremo i risultati quando sia affare deciso.

R. Deputazione di storia patria. La Commissione per studiare e rilevare la topografia del Veneto nell'epoca romana, dopo di essere stata nei giorni scorsi a Iesolo, dove la chiamavano anche altre considerazioni sul modo di conservare i resti di quell'antichissimo tempio, ora ridotto a pericolo di rovina e di dispersione, si è recata in Aquileia, donde ritornerà fra due o tre giorni. Sappiamo intanto che doversi visitare Grado, e segnare la più certa periferia di Aquileia, e la direzione delle vie consolari che vi giungevano. Ieri, in seguito ad una iscrizione recentemente scoperta e tuttora inedita, si potè, a quanto ci venne riferito, stabilire il vero punto dove passava la gran via che dirigevasi all'Isonzo, il cui corso, com'è noto, cambiò col volgere dei secoli. La Commissione visitò i Musei governativi e privati di Aquileia e di Passariano, e ricavò molte notizie, che devono servire pel lavoro da essa intrapreso.

Visite agrarie si fanno da parecchi Comizii agrarii. Così p. e. quello di Conegliano, con alla testa il suo presidente cav. Cerletti ne fece una a Pieve di Soligo, dove tenne una conferenza nella Sala del Palazzo Municipale. Egli, secondo quanto si scrive alla *Gazzetta di Treviso*, «disse di quanto si propone di fare e di quanto incominciò ad attuare il Comizio a vantaggio dell'agricoltura. Aprì concorsi a premi per i migliori prati artificiali, per le concimaie, per l'istituzione di latterie sociali e per le piccole industrie agricole; istabilirà parecchie monte taurine; provvide macchine agrarie da darsi in uso gratuito ai soci ai quali la grave spesa non avrebbe permesso altrimenti di servirsene; dispensa a mite prezzo dello zolfo eccellente per le viti e polvere di tabacco per uccidere gl'insetti dei frutteti; coll'istrumento alla mano, ne dimostrò l'uso pratico. Infine disse essere il Comizio pronto ad accettare tutti quei suggerimenti che tendessero a migliorare l'agricoltura, come del pari era pronto a darne a chiunque.

Parlò poi l'egregio prof. Cuboni della infestazioni degli insetti sulle piante e sul modo di toglierla o mitigarla, ed infine, dopo data risposta dal presidente ad alcune richieste degli intervenuti che dimostrarono il più grande interesse alla conferenza, questa si sciolse dopo due ore.

È altamente commendevole questo sistema del Comizio di girar per i comuni del Distretto a portar la buona parola dell'agricoltore, anzichè spargerla con stampati che pochi leggono e moltissimi non comprendono».

Noi ci uniamo a quanto dice la *Gazzetta di Treviso*, come lo abbiamo più volte ripetuto e speriamo che questo bene da questo risveglio di coloro che si occupano della industria agraria, e da questo osservare e discutere sui luoghi quello che si conviene alla nostra agricoltura.

Anche nel Friuli si tengono sovente qua e là delle conferenze agrarie, che ci sembrano molto utili.

Noi vorremmo, che se ne facessero di specialissime in tutta la zona irrigabile dalle acque del Ledra per dare anche ai minori possidenti delle chiare idee sulle spese e sui vantaggi delle irrigazioni e sul modo migliore e più economico per fare le riduzioni dei terreni ed ogni altra cosa per l'irrigazione. Sarebbe dell'interesse del Consorzio il promuovere simili visite e conferenze locali.

Dopo verrebbero facilmente quelle per l'uso delle acque sorgive per le marcite, in tutta la zona dove pullulano dal suolo queste acque. V.

Cuor generoso. (Ringraziamento). Il sottoscritto Preside della Congregazione di Carità di Fagagna, rende vivo ringraziamento al signor Volpe cav. Antonio per avere anche pel VI anno nel giorno 5 maggio andante, anniversario della morte del di lui figlio Eugenio, rimesso allo scrivente l. 100 per la distribuzione ai poveri.

Siffatto generoso e filantropico esempio, sarebbe desiderabile trovasse imitatori.

Fagagna, li 7 maggio 1885.

Il Preside Fran. Vallasech.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura, (N. 109) contiene:

1. Avviso d'asta. Si rende noto, che il giorno 23 maggio p. f. presso il Municipio di Pordenone avrà luogo il primo esperimento d'incanto pella affittanza per anni nove di beni di ragione della Pia Casa delle Penitenti in Venezia.

2. Il dott. Giacomo Politi di Udine rende noto che in udienza del giorno 12 giugno del Tribunale di Udine, avrà luogo pubblico incanto per la vendita degli immobili siti nel Comune censuario di Lumignacco di ragione dell' esecutato Politi Giuseppe fu Antonio di Udine.

3. A richiesta della sig. Maria Ceroi Urbanis di Ajello (Impero Austro-Ungarico) l' usciere cita i sig. Tomadoni dott. Giuseppe e Pietro di Cormons (Impero Austro-Ungarico) a comparire davanti il Tribunale di Udine alla udienza del 13 giugno per ivi sentirsi autorizzare la vendita dei beni immobili nella citazione descritti.

4. Andato deserto il primo esperimento d' asta per l' affittanza novennale dei beni del legato Venturini, il giorno 21 maggio presso l' ufficio della Congregazione di Carità di Udine avrà luogo il secondo esperimento.

5. Essendo stata aggiudicata l' asta delle 6878 piante resinose per 30500 lire si avverte che il tempo utile per l' offerta del ventesimo scade col giorno 18 corr.

6. L' usciere del Tribunale di Udine a richiesta della sig. Maddalena Bertossi ha citato i sig. Tomadoni Giuseppe e Pietro fu Pietro di Cormons a comparire in Udine innanzi al Tribunale nel giorno 26 corr.

I coniugi Antonio avv. dott. Dabalà, Guglielma di Gaspero-Rizzi-Dabalà e Marco comm. Dabalà, porgono l'annunzio tristissimo della morte ieri sera avvenuta della loro figlia e nipote

Jole

rapita da repentino morbo.

Udine, li 8 Maggio 1885.

I funerali avranno luogo alle ore 9 ant. nella Chiesa parrocchiale di San Nicolò.

Note Letterarie

Nel Cimitero.

Povera donna, tu non m'hai guardata
Quando presso la tomba son passata;
Povera donna, tu non m'hai sentita
Perchè eri troppo assorta ed avvilita.
Fui indiscreta lo so, ma credi, ho pianto
Teco nel freddo e muto camposanto,

E le ho scolpite tutte in mezzo al core
Le parole d' angoscia e di dolore,
E te le so ridire ad una, ad una,
Povera donna dalla veste bruna.
— Invan, dicevi, invan stendo le braccia
E sul tuo seno vo' posar la faccia;

Più non mi senti, più non mi conforti,
Tu sei laggiù nella region dei morti,
Sei freddo e triste nella terra nera
E il mio pianto d'angoscia e la preghiera
S' arrestan qui sul marmo dell' avello,
Si frangon sul tuo nome forte e bello!

. . . .

Povera donna, anch' io nel cimitero
Ho sepolto il mio affetto, il mio pensiero,
Ma guardo in alto, in alto dov' è Dio
E una prece lenisce il dolor mio:
Guarda in alto anche tu, povera mesta,
La prece sugli avelli non s' arresta!

Udine, maggio 1885.

ESTER

VARIETÀ.

La sera del 5 corrente nelle sale del Club Cesarano in Padova radunavasi numeroso pubblico onde apprezzare il merito artistico della sig. Matilde Caselli la quale su temi al momento proposti improvvisa.

Fra i tanti tempi dati per le poesie liriche essa scelse: «La Cremazione» e la «Musa Estemporanea».

Riportiamo

La Cremazione.

Arde la pire; espandonsi
Le fiamme struggitrici;
Mandan sospiri e fremiti
Nel crepitar. Felici
Di correr ne gli spazii
E libere e leggiere
Vanno esultando altere
Le ceneri mortal!

Van del cervello gli atomi
A popolare i mondi;
Fosforescenti brillano;
E forse ne' profondi
Boschi diventan lucciole,
che tra le folte piante
Dan luce al viandante
Col rapido baglior!

Forse vanno ad accrescere
Quegli atomi pensosi
Le particelle fulgide
De gli astri luminosi;
Ed ogni raggio è un vivido
Pensier, che in terra desta
Novelle idee, cui presta
Luce e grandezza il ver!

Forse del core gli atomi
Erranti in mezzo a' fiori
Danno virtù sensibile
A' lor söavi odori;
E da venti e da zeffiri
Sparsi in lontani liti,
Dan gemiti infiniti
D' amore e di dolor!
Sottratti a la putredine
Dal fuoco, che li appura
Con voci nuove afforzano
L'inno de la natura.
A' nuovi albori esultano
I sogni accarezzando;
E amanti fiammeggiando
Nel sol, che ardendo, muor,
A la terra predicono
Giorni migliori e belli;
Sublimi affetti accendono
Ne' popoli fratelli;
Tempran gli affanni e l'ansie
Di frebbri ardenti e insane;
Spesso a le genti umane
D'alti destini dan!
Oh! Perchè mai da timido
Pietoso affetto avvinti
Cremar non sanno i popoli
Il fral de' grandi estinti?
E al sommo Eroe, ch' espandere
Gli atomi suoi volea
Con la sua forte idea,
Negano il rogo ancor?!
Forse librato il cenere
De' grandi in mezzo a' nani
Potria giganti renderli,
E per lidi lontani
Tremendo, invitti genti
Ben suscitar potria
E la fiacchezza ria
Vincer de' tempi alfin!
Salve, a la scienza impavida,
Che mai non posa, e al duolo
Tenta strappare indomita
De' mortali lo stuolo!
Ella per tutti i secoli
Peneregrinando altera,
Vindice ardita e fiera
Di tenebrosi error.
È su la terra immagine
De la virtù superna,
Che con vicende provvide
Le sorti umane alterna!
Ella feconda l' anima
Come il bacio di Dio,
Salvando da l' oblio
La polvere mortal!...

(Il Bacchiglione).

FATTI VARII

Direzione ferroviaria commerciale. La notizia dell'istituzione a Milano di una grande direzione ferroviaria commerciale viene sempre più confermata; è certo che in proposito furono fatti degli studi speciali, i quali avrebbero appunto edotti dell'opportunità di creare un ufficio commerciale e centrale sulla base di quelli ora estistenti presso le ferrovie germaniche ed austriache.

Si seguita ad invocare i dazi protettori. Anche gli agricoltori di Cuneo, riuniti l'altro ieri in comizio agrario, votarono l'ordine del giorno approvato a Torino in altro comizio, col quale si domanda il pronto aumento delle tariffe doganali a tutela dei cereali, destinando il provvento alla diminuzione del prezzo del sale.

TELEGRAMMI

Parigi 7. Secondo informazioni da Berlino, non è impossibile che Guglielmo accetti la mediazione nella vertenza anglo-russa.

Londra 7. Il *Daily News* dice che la Russia si dichiarò pronta a dare assicurazione formale che non ha alcuna intenzione di prendere Herat attualmente o in avvenire. Il Re di Danimarca, scandagliato dalla Russia, dichiarò che accetterebbe la mediazione, se fosse egualmente richiesto dall' Inghilterra.

Roma 7. Anche la Commissione sanitaria municipale di Napoli protestò contro le asserzioni dell'on. Costa in piena Camera.

Rio Janeiro 6. Il senatore Sarassa formò un nuovo gabinetto.

Roma 7. Oggi è arrivato a Napoli il *Bormida* sul quale imbarcherassi per Massaua uno squadrone di cavalleria, e provvigioni.

Parigi 7. Secondo le notizie del *Matin* da Londra, il Governo austriaco avrebbe fatto a Washington qualche osservazione contro la nomina di Keily a titolare della legazione degli Stati Uniti a Vienna.

Cairo 6. Nubar si propone di presentare ai consoli delle proposte per modificare la legge sulla stampa.

Vienna 6. Oggi un operaio trentenne disoccupato, fu arrestato perchè gettò una pietra contro una finestra del palazzo imperiale. L' Imperatore trovavasi assente dal palazzo.

Melbourne 7. Trattasi con l' ammiragliato per formare una marina australiana.

Ottawa 7. Notizie da Bsattleford: I ribelli sconfitti il 30 marzo, perdettero le loro posizioni.

P. VALUSSI, proprietario

GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Articolo comunicato (1)

L' elezione colonico amministrativa del comune di S. Maria la Longa ha dato, com' era a prevedersi, i suoi frutti.

Il governo del Re può concedere la sciarpa tricolore al risultato delle medeme brillanti elezioni, ma il miracolo di Cornelio Lapide non si riproduce. Domando poca cosa: la sola presentabilità, che al giorno d' oggi non è facilmente raggiungibile.

Ha detto Collodi che i contribuenti devono svenarsi a pro dell' erario governativo comunale; massima eterna che disgrada quelle del famigerato Alfonso dei Liquori ed alla quale io sottoscrivo.

Ma siccome la così detta legge amministrativa del cosidetto Regno d'Italia impone ad ogni eleggibile di saper leggere e scrivere (sogno di bugiarda larva!) non so comprendere come l' onorevole Sindaco più lungo del paese più corto sfoggi in atto dolorosamente amministrativo il lusso di una firma Amministrativa rapita ai più perfezionati sistemi della meccanica moderna.

Prendo in bernesco, come tutto, le amministrazioni comunali e le angosciantì appendici finanziarie, ma se mi fosse permesso un tratto di ingenuità vorrei chiedere come possa legalizzarsi tale sistema.

Ben inteso che villanzone e per conseguenza cretino, io non mi fo lecito di perscrutare i misteri dell' Iside amministrativa, e meno che meno provocare un responso. So a memoria il famoso adagio dell' apostolo, *videbis fili mi*, e sono alieno di provocare interpellanze ed inchieste partigiane che darebbero pascolo più che giornaliero; mi limito al precetto di Tacito: *narro ad narrandum non ad probandum.*

li 7 maggio 1885.

MARCO DANELUZZI.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume che la responsabilità voluta dalla legge.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 7 maggio

R. I. 1 gennaio 94.75 — R. I. 1 luglio 92.83
Londra 3 mesi 25.40 — Francese a vista 100.75

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 202.25	a 202.75
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 7 maggio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	891.—
Londra	25.28	Banca T.	—.—
Francese	100.65	Credito it. Mob.	919.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	95.——
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 7 maggio

Mobiliare	475.50	Lombarde	234.50
Austriache	495.00	Italiano	93.90

LONDRA, 6 maggio

Inglese	98.— 13/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	93.— 1/4	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 8 maggio

Rend. Aust. (carta) 82.00, Id. Aust. (arg.) 82.35
Id. (oro) 106.75
Londra 124.60; Napoleoni 9.83 1/2

MILANO, 8 maggio

Rendita italiana 5 0/0 95.00, serali 95.20

PARIGI, 8 maggio

Chiusa Rendita Italiana 94.00

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

PEJO

Distinta con medaglia alle Esposizioni Milano, Francoforte, s/m 1881 e Trieste, 1882 Nizza e Torino 1884.

ACQUA FERRUGINOSA-ANTICA FONTE

Si spedisce dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale.

100 bottiglie acqua . . .	L. 22.—	L. 35.50
vetri e cassa	» 13.50	
50 bottiglie acqua . . .	» 11.50	» 19.—
vetri e cassa	» 7.50	

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia e l'importo viene restituito con vaglia postale.

64 Il Direttore **C. Borghetti**

COLLA LIQUIDA

extra forte a froid.

Questa Colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni uffizio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Flacons con penello relativo a cent. 75, 50, 30.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale. 18

QUAL È IL MIGLIORE DEI DEPURATIVI?

Questa è la dimanda che debbon farsi tutti coloro che sentono il bisogno in questa stagione di depurare il loro sangue da malattie erpetiche, scrofolose, sifilitiche reumatiche. E tanto più devono stare in guardia inquantochè trattandosi di acquisto di rimedi di un certo costo la frode e l'inganno stanno all'ordine del giorno da parte di certi speculatori specie in quest'anno, che la salsapariglia come a tutti è noto, costa il doppio degli anni decorsi. Noi raccomandammo e torniamo a ragione e con coscenza a raccomandare ancora il sovrano dei depurativi « **Lo sciroppo di Pariglina** composto del dottor Giovanni Mazzolini di Roma come l'unico che abbia ottenuto il più grande dei premi accordato ai depurativi alla Grande Esposizione Nazionale di Torino, come quello che abbia riportato le più luminose onorificenze e per tutte valga il seguente brano di documento. « Il Ministero dell'Interno... si è benignamente degnato concedere al sig. Giovanni Mazzolini, farmacista in questa capitale, la **Medaglia d'oro al merito,** con facoltà di potersene fregiare il petto e ciò in premio di avere egli, secondo il parere di una Commissione speciale all'uopo nominata (professori Baccelli, Galassi Mazzoni, Valeri), arrecato pel modo onde compone il suo sciroppo, un perfezionamento al cosidetto liquore di Pariglina già inventato dal suo genitore prof. Pio di Gubbio, oggi defunto... »

Resta adunque avvertito il pubblico che lo Sciroppo Depurativo di Pariglina inventato dal cav. Giovanni Mazzolini di Roma è il migliore fra tutti i depurativi perchè non contiene, nè alcool nè mercurio e suoi sali, rimedi tutti non sempre giovevoli anzi spesso fatali alla salute, perchè è composto di succhi vegetali eminentemente antierpetici da lui solo scoperti, vegetali sconosciuti ai preparatori di antichi rimedii consimili. Per dimostrare poi la serietà del fabbricatore di un antico depurativo, basti a sapere che per lo passato ha fatto una guerra accanita e niente edificante al cav. Giovanni Mazzolini perchè faceva inserire nei giornali le sue lezioncine popolari, ed ora Esso le va ricopiando parola per parola pubblicandole nei giornali per accreditare il suo rimedio. — Dice d'avere avuto una medaglia per il suo liquore e l'ebbe invece per l'olio d'oliva ad una esposizioncella di Provincia. — Inventa cavalierati che mai ebbe a meno che volesse confondersi con qhei di Ventura.

Si prova ora a sostenere che il suo liquore non contiene più nè alcool nè mercurio, ma in questo caso, non è più lo specifico inventato dall'autore prof. Pio di Gubbio. Ripetiamo chi vuole il vero depurativo domandi lo Sciroppo di Pariglina composto dal dott. Giovanni Mazzolini di Roma che si fabbrica nel suo stabilimento chimico unico nella Capitale e non si faccia dare altri rimedii omonimi poichè vi sono vari rivenditori di questo antico preparato che con giuochi di parole, giovandosi del cognome del fabbricatore che è omonimo a quello del cav. Giov. Mazzolini, per avidità di guadagno procurano di vendere questo anzichè il vero *Sciroppo di Pariglina Composto.*

MARCA DI FABBRICA G. MAZZOLINI ROMA

Si vende in bottiglie da lire 9 e lire 5 le mezze bottiglie. Tre bottiglie (che è la dose di una cura) tolte in una sol volta dal Banco, cioè allo Stabilimento Chimico, si danno per lire 25.— Per fuori si spediscono franche d'ogni spesa per lire 27. Ai signori rivenditori si accorda lo sconto d'uso. E' solamente garantito lo Sciroppo di Pariglina Composto, quando la bottiglia porti impresso nel vetro « Farmacia G. Mazzolini, Roma, e la presente marca di fabbrica.

La bottiglia unita al metodo d'uso firmato dal fabbricatore, è avvolta in carta gialla avente la targa in rosso simile in tutto alla targa dorata della bottiglia e fermata nella parte superiore da consimile marca di fabbrica in rosso. 31

Unico deposito in Udine alla Farmacia G. Comessatti. Venezia Farmacia Botner alla Croce di Malta.

UDINE - Mercatovecchio N. 2 - UDINE

TREVISO **PIETRO BARBARO** PADOVA

VENEZIA

GRANDI MAGAZZINI DI SARTORIA

VESTITI FATTI E STOFFE NOVITA'

ARTICOLI D'OCCASIONE

Soprabiti mezza stagione	da L.	16	a	35
Vestiti completi stoffe operate fantasia disegni assortiti . .	»	18	»	50
» » sopra misura stoffe novità confezione accurata	»	35	»	120

Costumini fantasia per bambini

PREZZI FISSI

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

NODARI LODOVICO

AGENTE AUTORIZZATO DAL R. GOVERNO

Trasporti generali internazionali
UDINE
Via Aquileia n. 29 A

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

Partenze postali per *Rio Janeiro, Montevideo, Buenos-Ayres,* nonchè per tutte le principali *Città* della *Republica Argentina* con **prezzi eccezionali ridotti.**

Partirà il 12 Maggio il vap. **Adria**

Partirà il	18	Maggio	il vap.	**Matteo Bruzzo**
»	22	»	»	**Orione**
»	3	Giugno	»	**Europa**
»	8	»	»	**Reg. Margh.**

Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi all'intestata Ditta - A chi ne fa richiesta, si spedisce gratis manifesti e circolari - Affrancare.

22

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

Udine, 1885— Tip. G. B. Doretti e Soci